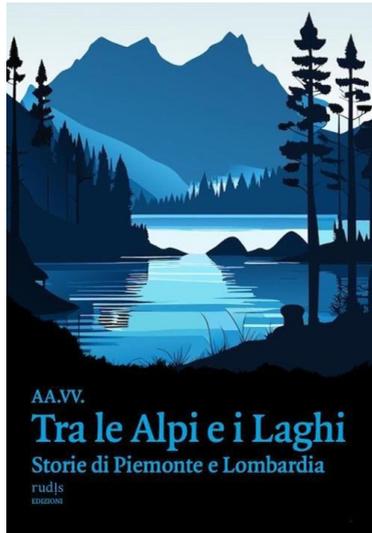


Francesca Santucci

IL CASTELLO DI MONASTEROLO

(AA.VV., Tra le Alpi e i laghi, Storie di Piemonte e Lombardia,
[Rudis edizioni](#) 2025)



Racconta un'antica leggenda che, secoli fa, intorno al 1500, un passaggio sotterraneo collegava il castello di Monasterolo, situato sul lato orientale del lago di Endine, con quello di Bianzano, dall'altra parte del lago.

In questo passaggio, ricco di sale affrescate, i nobili dell'epoca tenevano le loro danze, e fu proprio durante una festa che si conobbero e s'innamorarono una fanciulla di Monasterolo e un valoroso e bel cavaliere di Bianzano.

Le famiglie, però, osteggiavano quest'amore, arrivando persino ad impedire ai due giovani di accedere al passaggio

sotterraneo, e così gli innamorati erano costretti ad incontrarsi di nascosto.

Una sera, aiutata da un complice, la fanciulla salì su una barca per andare dall'innamorato che l'attendeva al centro del lago ma, purtroppo, non vi giunse mai, perché una furibonda tempesta travolse l'imbarcazione, e di lei non si seppe più nulla. C'è ancora, però, chi racconta di vederla, nelle sere d'estate, in uno splendido abito bianco, perciò è chiamata la "Dama bianca", volteggiare sulle acque del lago insieme al suo cavaliere.

Appartenente alla nobile famiglia dei Terzi, è proprio un castelletto da favola quello di Monasterolo, splendida attrattiva di questo centro agricolo e di villeggiatura della Val Cavallina, nella bergamasca, che prende il nome appunto dal castello, oggi dimora storica utilizzata per matrimoni e ricevimenti da sogno.

L'edificio, in muratura costituita da pietre grossolane e poco lavorate, è immerso in uno scenario simile ad un paesaggio umbro, tra le cime boschive dei colli, le acque placide del laghetto del colore dello smeraldo e l'azzurro fiume Cherio (*Chère* in dialetto bergamasco).

Collocato in evidente posizione strategica sull'unica elevazione del terreno del luogo, una piccola collinetta di origine morenica, circondato su tre dei quattro lati da una cinta muraria, delimitato a nord dal lago e, nei secoli passati, da paludi, anticamente costituiva un punto di avvistamento, di segnalazione e di difesa.

Edificato tra l'anno Mille e il XII secolo, su un'area dove precedentemente sorgeva un monastero benedettino, distrutto all'epoca di Carlo Magno e mai più ricostruito, Monasterolo, il cui nome gli derivò certamente dal monastero, attestata la sua presenza in epoca medievale, comparso per la prima volta nelle cronache dove si parla di un *Castrum intra Monasteriolo*,

in origine era un sito fortificato che, probabilmente, durante la calata di eserciti nemici, offriva protezione alla popolazione locale, grazie alla sua posizione strategica su una leggera altura circondata dagli alberi: infatti nel Duecento la famiglia ghibellina dei Suardi lo utilizzò a scopo difensivo.

Nel Rinascimento, poi, perse la valenza militare e fu trasformato in residenza di nobili, pur restando le sue mura fortificate.

Nel Settecento diventò di proprietà di famiglie contadine che, non avendo risorse sufficienti per valorizzarlo, lo utilizzarono come deposito agricolo, contribuendo a un degrado di alcune sue parti, come l'edificio principale e la cinta muraria.

Si avviò, così, verso il declino, che durò fino agli inizi del Novecento, allorché la contessa inglese Winifred Terni de' Gregory Taylor, donna di molteplici qualità, grande viaggiatrice, colta, profonda conoscitrice della lingua italiana, scrittrice, appassionata d'arte e di architettura, si innamorò del luogo e del castello, e lo risollevò dall'incuria trasformandolo, senza stravolgerlo, in una comoda residenza di villeggiatura, con lavori continui interrotti con la guerra e poi ripresi fino al completamento nel 1945.

Oggi il Castello di Monasterolo, adornato da portici e loggette, con ricche sale interne, il pavimento a losanghe bianche e nere tipico della decorazione medioevale, mobili rustici d'epoca, affreschi originali restaurati, ed anche intonaci rinascimentali recentemente portati alla luce, brilla in tutto il suo splendore. All'interno vi si trova il grazioso oratorio dedicato a Sant'Anna, aggiunto al castello nel 1620, con dipinti pregevoli di autori ignoti: un Cristo del '500, una natività con Madonna del '600, un San Biagio ad olio del '700.

Antistante al castello ci sono incantevoli giardini, considerati tra i più belli dell'Italia settentrionale, parte all'inglese, parte all'italiana, ispirati al tardo Rinascimento e al Barocco, la cui

vegetazione d'estate è talmente fitta che la costruzione sembra mimetizzarsi.

Il parco è un piccolo gioiello della botanica, accoglie, infatti, oltre settecento specie arboree, raccolte e piantate dal figlio della contessa, filosofo e appassionato di botanica, che personalmente se ne occupò della progettazione, rendendo questo luogo un vero e proprio giardino botanico tra i più importanti del Nord Italia.

Sia d'estate che d'inverno, sia quando le rive del lago color di smeraldo, circondato dai colli ricoperti di pioppi bianchi, castagni e carpini, si affollano di bagnanti ben confusi con le famigliole di anatre selvatiche e gallinelle d'acqua, sia quando si ricopre di una lastra di ghiaccio e gli arbusti si rivestono di merletti di brina, qui il paesaggio è veramente da fiaba e Monasterolo merita di essere visitato.

E se si è fortunati, o solamente predisposti a viaggiare con la fantasia, può anche capitare di vedere i due antichi innamorati sventurati, finalmente riuniti, danzare al centro del lago.